

Si dimette per lo scandalo il sindaco di Messina

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica Dicembre ne l'Unità INSERTO DI 16 PAGINE Un partito necessario per i lavoratori

PARMA raddoppierà la normale diffusione (22.000 copie); LATINA diffonderà 2.500 copie in più; PAVIA 3.500 in più; ROMA 1.000 in più; VARESE 1.000 in più; COMO 1.000 in più; BOLOGNA 6.000 in più.

Oggi settantamila lavoratori disertano i cantieri

Scioperano gli edili a Roma

Non c'è giustizia

Non c'è giustizia. Questo è il commento che è affiorato più frequentemente, ieri mattina, sulle labbra degli operai edili, dei lavoratori, dei popolani romani e delle loro donne, quando hanno letto sui giornali la notizia della drastica sentenza che ha dichiarato tutti colpevoli e tutti condannati gli imputati per il processo dei « fatti » di Piazza Venezia dell'ottobre scorso.

contro l'iniqua sentenza

Altre manifestazioni di protesta in programma per la prossima settimana - Decine di o.d.g. nelle fabbriche - Documenti della segreteria della C.d.L. e della Filella

GUARDATE quest'ultimo caso di Roma. In questo caso, non c'è giustizia non solo perché alcuni magistrati hanno freddamente emesso una sentenza che suona ed è di tipo feudale, in quanto appare diretta a ribadire - al di fuori del contesto dei fatti e d'ogni tentativo di impossessarsi del « clima umano » degli avvenimenti - il principio d'autorità dei « padroni » e il dovere di « subordinazione » dei dipendenti.

In questo caso, non c'è giustizia anche perché coloro che hanno costretto gli edili di Roma (e di tutta Italia) a scioperare e a manifestare per settimane e mesi allo scopo di conquistarsi un po' più di salario e un po' più di sicurezza in uno dei mestieri fra i più precari, e più faticosi e anche più rischiosi che oggi esistano, sono - diciamo francamente - una delle vergogne della società italiana. Sono coloro che stanno mettendo a sacco le nostre antiche città trasformandole in moderni inferni, sono coloro che hanno travolto, nella ricerca del profitto capitalistico, ogni legge non solo giuridica, ma anche economica, sono coloro che fanno arrossire decine e centinaia d'onesti imprenditori edili, piccoli e grandi, per il solo fatto d'essere tutti fatalmente accomunati, nella pubblica opinione, con i banditi di « Mani sulla città ». Sono, non dimentichiamolo, coloro che avevano sfidato la Costituzione, lo Stato, la Repubblica - signori giudici del Tribunale di Roma! - proclamando cnicamente la serrata dei cantieri per gettare sul lastrico e affamare decine di migliaia di lavoratori.

In questo caso, non c'è giustizia anche perché gli incidenti nei quali gli edili di Roma sono stati travolti sono cominciati non appena sono apparsi in Piazza Venezia certi reparti di polizia allenati da anni alla caccia all'operaio, al sindacalista, al par-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione di Santi

La sentenza ferisce la coscienza civile

L'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla sentenza del processo degli edili romani.

La gravissima sentenza contro gli edili romani ha suscitato un profondo sdegno nei lavoratori. I settantamila operai dei cantieri romani scioperano oggi per l'intera giornata in segno di protesta e si apprestano a programmare una serie di manifestazioni per la prossima settimana. Decine di ordini di giorno sono stati approvati da assemblee di operai e di impiegati, numerosi telegrammi sono stati indirizzati al ministero di Grazia e Giustizia. La segreteria della Camera del lavoro e la Filella nazionale hanno diffuso comunicati nei quali si denuncia il carattere classista della sentenza. Una vasta mobilitazione è già in corso per raccogliere rapidamente i fondi necessari a sostenere le famiglie dei lavoratori condannati. Gli avvocati difensori hanno presentato intanto il ricorso in appello.

La sentenza emessa dalla VI sezione del Tribunale è stata definita esemplare dai giornali di estrema destra: questo giudizio dei fascisti e delle forze più « repressive » del paese è la migliore dimostrazione del significato politico e morale della condanna degli edili romani.

L'orientamento dominante nella questura romana e la decisione del Tribunale - prosegue il documento della C.d.L. - lungi dall'affievolire la spinta rivendicativa dei lavoratori, concorrono - assieme all'atteggiamento provocatorio dei datori di lavoro - ad esasperare i rapporti sociali e a portare le competizioni sindacali su un terreno diverso da quello dell'ordinato e civile svolgimento, quale vogliono i lavoratori e i sindacati. La segreteria della C.d.L. sottolinea che la « punizione » che si è inteso infliggere alla categoria degli edili aggravata in un vastissimo strato di cittadini uno stato di disagio e di frattura nei rapporti fra lo Stato e i cittadini.

(Segue in ultima pagina)



Indignazione e protesta in tutti i cantieri edili romani per la sentenza contro i trentatré lavoratori arrestati per i fatti di piazza SS. Apostoli. In centinaia di comizi è stato annunciato lo sciopero di protesta proclamato per oggi. NELLA FOTO: a Valmelina un momento del comizio dell'on. Claudio Cianca, segretario nazionale della FILELLA.

(A pagina 3 il servizio)

A presidente della Regione sarda

Corrias eletto da DC e destre

Pci, Psi, sardisti e Psdi hanno votato scheda bianca - Dichiarazione del compagno on. Cardia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. L'on. Elio Corrias è stato rieletto oggi Presidente della Regione sarda con 37 voti, cioè con la maggioranza strettamente necessaria. Hanno votato scheda bianca i 14 comunisti, 6 socialisti, i 5 sardisti e l'unico consigliere socialdemocratico. I missini hanno riversato i loro quattro voti sul consigliere Lonzu. Poiché i consiglieri d.c. che hanno partecipato all'elezione erano 35 (il presidente dell'assemblea on. Cerioni è ricoverato in ospedale e Corrias non ha votato), se ne deduce che i due voti necessari per raggiungere il quorum sono stati racimolati tra le file della destra. Si è trattato di un accordo politico? È difficile, per il momento, azzeccare previsioni. Tuttavia, appare sintomatica l'astensione

(Segue in ultima pagina)

L'Unità apre una sottoscrizione per i lavoratori incarcerati

L'Unità versa mezzo milione e invita tutti i lettori a contribuire con slancio all'iniziativa per assicurare piena e costante solidarietà ai familiari degli edili duramente colpiti dalla gravissima sentenza di classe. Le offerte si ricevono presso le nostre redazioni e all'amministrazione, via dei Taurini 19, Roma.

Moro insiste sul programma della Camilluccia

Sui punti critici ferma la trattativa

La Direzione del PSI prende atto dei dissensi - Rinvia la riunione delle delegazioni: affannosi colloqui dei tre segretari con Nenni - Segni preme per una rapida soluzione

Anche ieri l'accordo che già era stato raggiunto per fatto, non è stato realizzato. Per tutta la giornata, i segretari politici dei quattro partiti si sono tenuti in contatto, riunendosi due volte, collegialmente, al mattino e nella tarda serata. Mentre i segretari erano riuniti per la seconda volta, le delegazioni al completo sono state avvisate di tenersi pronte, per partecipare ad una riunione generale. Ma invece dell'assemblea plenaria, si è avuta, alle 20,25, la improvvisa fine della riunione dei segretari, annunciata da una secca dichiarazione di Moro. « Abbiamo esaurito il lavoro fatto con i segretari - egli ha detto. - Siamo per convocare, domani, le delegazioni al completo per l'esame dell'intero documento ». Saragat, richiesto di dire se la convocazione delle delegazioni al completo era da interpretarsi come un fatto positivo, se l'è cavata con un « No comment ». Qualche ora prima, commentando i rinvii, nel corso della giornata (che, come vedremo poi, s'è concentrata attorno alla direzione del PSI) aveva dichiarato, piuttosto istericamente che « con tutti questi siculo-milanesi, azionisti e preti, non si combina niente ».

La riunione della Direzione del PSI è durata quattro ore e mezza. In apertura, De Martino ha svolto una relazione sull'andamento delle trattative. Da ciò che il vicesegretario del PSI ha detto, è apparso con chiarezza che l'ottimismo diffuso a piena mano dai socialdemocratici nei giorni scorsi, era destituito di fondamento. È apparso, difatti, che rispetto al progetto di compromesso avanzato da Moro e che in linea di massima era stato visto di buon grado da Nenni, la delegazione del PSI aveva serie riserve. In particolare le divergenze riguardavano: 1) La forza multilaterale. Su tale questione Moro ha chiesto di rendere espliciti gli impegni di massima assunti dai governi precedenti e di accettare l'invito americano a battersi per la « multilateralità » al prossimo Consiglio atlantico 2) Regioni. La DC è ferma sostanzialmente alle posizioni della Camilluccia. Chiede una « garanzia » anticomunista per la « formazione » delle « giunte », promette di presentare le leggi regionali ma rifiuta di fissare scadenze per la loro attuazione. 3) Agricoltura: anche su questo punto (mezadria, Enti di sviluppo, Federconsorzi) la DC è all'ingrosso sulle posizioni della Camilluccia. In particolare vi è il rifiuto netto di riformare la struttura della Federconsorzi. 4) Urbanistica: anche su questo punto, la DC non intende mutare le sue vedute, in materia di indennità e di diritto di esproprio ai Comuni, restando arroccata sulle posizioni della Camilluccia. 5) Struttura del governo: anche su questo punto, vi sono divergenze. Saragat pone come condizione, la sua partecipazione al governo come ministro degli esteri. La DC interviene.

Gli impazienti

« Tra siculo-milanesi, azionisti e preti, qui non si combina un cavolo »: così l'on. Saragat, nell'intimità, avrebbe commentato il fatidico andamento delle trattative quadripartite. L'espressione pittoresca e nervosa si addice al leader socialdemocratico, alla sua intollerante pretesa, al suo gusto polemico, alla sua provocazione. L'indiscrezione giornalistica è perciò convincente, deve avere un fondamento. Per l'on. Saragat, del resto, non ci sarebbe stato neppure bisogno di una trattativa. La sua « identità di vedute » con la maggioranza « dorata » della DC, è da tempo totale: è un fattore della forza H fin dal tempo delle sue affermazioni televisive sui missili, considera le Regioni una perdita di tempo e di denaro, è un assertore delle benemeritezze dei gruppi imprenditoriali, e chi più ne ha più ne metta. « La trattativa è necessaria per Saragat solo a un duplice scopo: il primo è che il governo di centro-sinistra nasca più arretrato dello scritto, pericoloso e sovversivo governo dell'on. Fanfani; il secondo, è di ottenere per sé il dicastero degli Esteri. Come non comprendere, dunque, le impazienze del leader socialdemocratico per il fatto che i problemi della forza H, delle Regioni (la val d'Aosta e la Sar-

In tutta Italia da mezzanotte a mezzanotte

Oggi fermi i trasporti pubblici

Lo sciopero proclamato da CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative per il contratto

Oggi in tutta Italia si svolgerà lo sciopero degli 80.000 lavoratori dei servizi di trasporto urbano e suburbano e dei servizi di trasporto locale proclamato dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, UIL e CISL. Tram e filobus, servizi automobilistici e ferroviari extraurbani, metropolitane, linee di navigazione lacustre, funicolari e funivie, appartenenti alle aziende municipalizzate o in concessione, si fermeranno per 24 ore a partire da mezzanotte, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro determinata dall'atteggiamento intransigente delle rappresentanze padronali. La Federazione nazionale aziende municipalizzate di trasporto, la Federazione imprese di trasporto e l'Intersind, hanno difatti offerto un aumento salariale del solo 5 per cento, giudicato inaccettabile dalle organizzazioni sindacali poiché « sostanzialmente inferiore agli aumenti subiti dalle « voci » essenziali del costo della vita. A Roma da mezzanotte ATAC, STEFER e Roma-Nord sono ferme. Hanno circolato solo le vetture che dovevano accompagnare a casa i lavoratori. Allo sciopero partecipano anche i dipendenti delle ditte appaltatrici dell'ATAC e della STEFER. Lo sciopero di oggi causerà notevoli disagi ai cittadini che usufruiscono dei mezzi pubblici di trasporto. È questa una realtà che i sindacati hanno tenuto presente prima di proclamare la fermata di 24 ore. La responsabilità della rottura ricade pesantemente sugli organi di resistenza al governo, la cui politica dei trasporti non solo ha costretto le organizzazioni sindacali a chiamare i lavoratori alla lotta, ma costituisce la causa principale degli innumerevoli disagi che i servizi si sopportano ogni giorno. Ne sanno qualcosa i milioni di cittadini che ogni giorno prendono d'assalto le vetture per poter raggiungere i luoghi di lavoro, perdendo ogni giorno ore preziose. Sui lavoratori grava il sistematico ricorso - allo straordinario (un milione di ore al giorno!) praticato dalle aziende nel tentativo di sopprimere alla diminuita velocità commerciale con l'allungamento, a volte fino al raddoppio, dei turni di lavoro. Le conseguenze di questo accumularsi di fatica si traducono nel rincarimento di malattie soprattutto di ordine nervosa, e con gravi conseguenze anche dal punto di vista sociale. Per questo i sindacati hanno chiesto l'abolizione di tutte le forme di prestazioni straordinarie e l'aumento dei salari in misura equivalente alla media dei compensi di fatto attualmente percepiti dai lavoratori. Alle richieste della categoria, che in tanta parte coincidono con quelle degli utenti è soprattutto per quanto riguarda il miglioramento delle prestazioni padronali, hanno opposto un rifiuto motivato dalla grave situazione di bilancio in cui versa la quasi totalità delle aziende. Che i bilanci dei trasporti pubblici urbani siano dissestati è ormai noto da tempo. Le cause di questi dissesti risiedono essenzialmente in una politica dei trasporti pubblici che ha posto la maggioranza delle aziende al servizio di potenti interessi privati. È dunque assurdo continuare a farne ricadere il peso sui lavoratori e sui cittadini.